



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2014

2014

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Treviso e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	13
Il finanziamento dell'economia	13
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'attività industriale ha rallentato...

La debolezza della domanda interna e il rallentamento del commercio mondiale hanno condizionato il percorso di crescita dell'economia del Veneto che tra la fine del 2013 e i primi mesi dell'anno in corso aveva mostrato segnali di ripresa.

La produzione industriale, in recupero nel primo trimestre, ha rallentato nei due trimestri successivi. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato nell'industria ha registra-

...ma vi sono attese positive sull'export

to una lieve tendenza positiva determinata dall'andamento delle vendite all'estero. Le esportazioni dovrebbero fornire un nuovo impulso all'attività produttiva nello scorcio del 2014 e nei primi mesi del 2015, in particolare quelle destinate in Nord America e

nei paesi emergenti. La crisi in Ucraina e il deprezzamento del rublo ostacolerebbero, invece, le vendite in Russia.

Gli investimenti non sono aumentati

Il debole sviluppo dell'attività produttiva e il perdurante clima di incertezza sulle prospettive dell'attività economica hanno limitato gli investimenti del comparto industriale che nel complesso del 2014 dovrebbero assestarsi sui livelli dell'anno precedente. I pro-

grammi di investimento per l'anno prossimo rimangono improntati a cautela e non prevedono una ripresa dell'accumulazione di capitale.

Gli investimenti in costruzioni non hanno mostrato segnali di ripresa e il comparto dei servizi ha registrato, nel complesso, una riduzione dei livelli di attività su cui ha pesato la stagnazione dei consumi interni. Nei mesi estivi le cattive condizioni meteorologiche hanno influenzato negativamente la stagione turistica.

L'occupazione ristagna e aumentano i contratti temporanei

L'occupazione si è mantenuta sui livelli minimi raggiunti alla fine dello scorso anno ed è proseguito, intensificandosi, il processo di sostituzione delle forme contrattuali a tempo indeterminato con quelle temporanee. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato; nel breve termine una sua diminuzione è ostacolata dall'ancora elevato numero di nuove procedure di crisi aziendale.

La diminuzione dei prestiti bancari si è attenuata

La diminuzione dei prestiti bancari si è attenuata. La domanda e le condizioni di offerta dei mutui per l'acquisto della casa hanno registrato un miglioramento; i finanziamenti alle imprese hanno continuato a risentire della debolezza dei livelli di attività economica e di politiche di offerta di credito che, condizionate

dall'ulteriore aumento dei prestiti deteriorati, sono rimaste selettive.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

I livelli di attività nel comparto industriale, in ripresa negli ultimi mesi del 2013 e nei primi del 2014, hanno ristagnato in primavera risentendo della debolezza degli investimenti in Italia e del rallentamento della domanda mondiale. Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre la produzione delle imprese manifatturiere con almeno dieci addetti è aumentata del 2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-0,3 per cento nel 2013; fig. 1 e tav. a1). La crescita, più intensa nel primo trimestre (3,9 per cento), si è indebolita nel secondo (0,7 per cento).

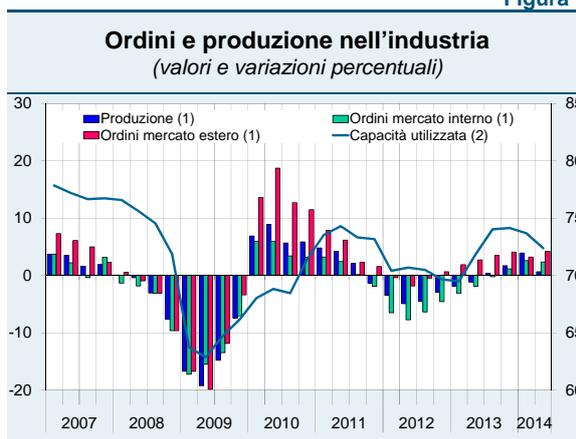
Nel complesso del primo semestre la crescita della produzione è stata più sostenuta per i beni intermedi e strumentali che per quelli di consumo ed è stata trainata soprattutto dalle imprese con meno di 250 addetti. Tra i principali settori, sono cresciuti, in particolare, l'oreficeria, l'occhialeria, i prodotti dei minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto e le macchine elettriche ed elettroniche.

Nel terzo trimestre la dinamica della produzione industriale è stata simile a quella del trimestre precedente (0,9 per cento rispetto al terzo trimestre del 2013).

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 38 per cento delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 31 per cento (tav. a2). Il saldo è risultato più favorevole con riferimento al mercato estero, dove il 43 per cento degli interpellati ha dichiarato un incremento del fatturato, contro il 25 che ha segnalato una riduzione. Il 63 per cento del campione ha previsto di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 54 per cento rilevato un anno fa.

Le aspettative espresse dalle imprese sull'andamento degli ordini alla fine del primo trimestre del 2015 sono moderatamente positive (tav. a2) e più favorevoli per i mercati esteri e tra le imprese di medie e grandi dimensioni (oltre i 200 addetti).

Figura 1



Fonte: Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni tendenziali. – (2) Media mobile a tre termini. Scala di destra.

I programmi di investimento formulati all'inizio dell'anno, che dopo il forte ridimensionamento registrato nei due anni precedenti prevedevano una sostanziale stabilizzazione della spesa nel 2014, dovrebbero essere rispettati: oltre due terzi del campione ha infatti confermato i programmi e la quota di imprese che ha rivisto i piani al ribasso bilancia quella di imprese che stanno investendo più di quanto programmato. L'elevata incertezza circa il consolidamento della ripresa contribuisce a scoraggiare i piani di investimento anche per il 2015: il 66 per cento del campione prevede una spesa per investimento stabile rispetto a quella del 2014, con un saldo tra casi di aumento e casi di diminuzione sostanzialmente nullo.

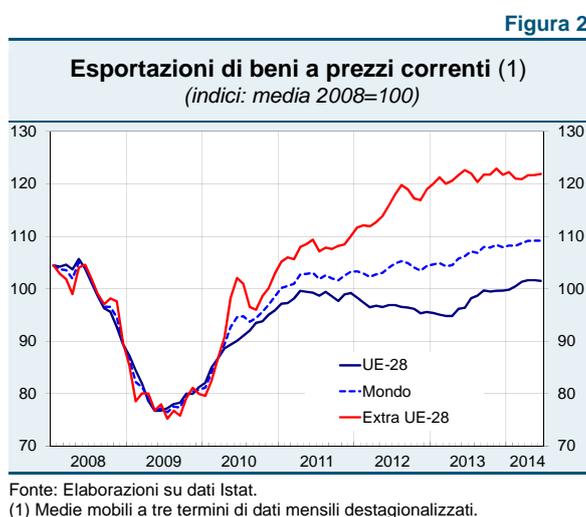
Gli scambi con l'estero

Il rallentamento del commercio mondiale si è riflesso sull'andamento delle esportazioni di beni del Veneto che nel primo semestre del 2014, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, sono aumentate dell'1 per cento rispetto al semestre precedente (di oltre il 2 per cento nella seconda metà del 2013 rispetto ai sei mesi precedenti; fig. 2).

In termini tendenziali, nel primo semestre le esportazioni sono aumentate del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 (1,3 per cento in Italia) (tav. a4). La crescita è stata interamente determinata dalle vendite nell'Unione Europea (5,5 per cento, contro 0,8 nel 2013), mentre le esportazioni verso i paesi extra UE si sono leggermente ridotte (-0,4 per cento, da 5,6 nel complesso dell'anno precedente) risentendo anche dell'apprezzamento del cambio nominale e della caduta delle esportazioni di metalli preziosi dai livelli eccezionali degli anni precedenti.

Tra i settori tradizionali, gli articoli in pelle e le calzature e i prodotti alimentari e le bevande sono stati caratterizzati dalla dinamica più sostenuta (aumentando del 9,4 e 4,6 per cento, rispettivamente; tav. a3). Anche le vendite di prodotti tessili e abbigliamento e di mobili sono aumentate (1,6 e 2,1 per cento, rispettivamente) mentre quelle di prodotti della gioielleria sono diminuite dell'1,6 per cento, riflettendo anche il calo del prezzo dell'oro. La ripresa delle esportazioni di macchinari si è leggermente intensificata (3,9 per cento, da 3,3 nel 2013) e hanno accelerato anche le vendite all'estero di strumenti medici, che includono l'occhialeria (11,2 per cento).

La dinamica delle vendite all'interno della UE è stata più robusta nei paesi non appartenenti all'area dell'euro, in particolare nel Regno Unito (14,2 per cento). Le esportazioni verso l'area dell'euro hanno ripreso a crescere (3,6 per cento; -0,6 nel 2013), in particolare in Germania (5,4 per cento).



La lieve flessione delle esportazioni nei mercati extra-UE è stata determinata soprattutto dai mercati europei, in particolare la Svizzera (-13,4 per cento), dove le vendite di metalli preziosi si sono quasi dimezzate rispetto ai livelli eccezionali del 2013. Le vendite sono diminuite anche in Russia (-3,4 per cento; 9,3 nel 2013), in particolare nei comparti dei macchinari e di abbigliamento e calzature, riflettendo anche il deprezzamento del rublo rispetto all'euro.

Le esportazioni sono calate in Giappone (-14,8 per cento) e in Cina (-7,3), dove ha influito il ridimensionamento delle vendite di gioielli che hanno invece registrato una forte crescita verso Hong Kong. Sono invece aumentate negli Stati Uniti (6,5 per cento) e, soprattutto, nelle economie dinamiche dell'Asia (24,1 per cento).

In risposta alle sanzioni decise da Stati Uniti, Unione Europea e altri paesi come ritorsione per gli sviluppi della crisi ucraina, il 6 agosto scorso il governo russo ha deciso il blocco delle importazioni da questi paesi di alcuni prodotti alimentari, tra i quali non sono tuttavia incluse le bevande, settore di specializzazione delle esportazioni venete. Un eventuale aggravamento della crisi potrebbe tuttavia causare l'estensione della lista dei prodotti colpiti dal blocco delle importazioni con eventuali effetti sulle esportazioni del Veneto in Russia che nel 2013 costituivano il 3,5 per cento del totale regionale (il 2,8 per cento in l'Italia).

Secondo il sondaggio telefonico della Banca d'Italia, gli effetti della crisi ucraina sembrano essere prevalentemente diretti: il 51 per cento delle imprese del campione che esportano in Russia prevedono, per il 2014, una riduzione delle vendite in quel paese rispetto al 2013 (una percentuale superiore alla media nazionale, pari al 35 per cento). Tre quarti di queste imprese attribuiscono alle tensioni in Ucraina un ruolo rilevante, mentre l'influsso sulle esportazioni negli altri mercati europei non appare significativo. Per il 2015 la percentuale di imprese che prevede una riduzione delle vendite nel mercato russo scende al 32 per cento.

Ad eccezione della Russia, il sondaggio della Banca d'Italia indica attese favorevoli sull'andamento delle vendite all'estero nel 2015 in tutti i principali mercati di sbocco. Sono particolarmente positive le aspettative per i paesi extraeuropei (tav. 1).

Nel primo semestre del 2014 le importazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 3,2 per cento (in ripresa dal -0,8 dell'anno scorso).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte del 2014 la perdurante diminuzione dei livelli di attività nel settore delle costruzioni si è significativamente attenuata. In base all'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese edili

Tavola 1

Andamento delle esportazioni nei principali mercati di sbocco		
<i>(saldi tra giudizi di aumento e di diminuzione; valori percentuali)</i>		
AREA/PAESE	2014 rispetto al 2013	2015 rispetto al 2014
Area dell'euro	2,7	15,6
Resto Europa (1)	4,6	18,3
Russia	-34,6	-8,2
Stati Uniti	28,5	33,0
Brasile, Cina e India	28,3	37,7
Resto del Mondo	27,1	32,2

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio telefonico sulle imprese dell'industria in senso stretto.
(1) Non comprende la Russia.

è diminuito dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-3,7 per cento nel 2013).

La domanda di abitazioni, calata pressoché ininterrottamente dalla seconda metà del 2006, è lievemente aumentata nel primo semestre dell'anno restando, tuttavia, su livelli storicamente bassi. Secondo l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 4,8 per cento, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2013 (fig. 3). Parte dell'aumento potrebbe essere ricondotto al più favorevole regime fiscale sulle imposte catastali e di registro vigente dal 1° gennaio 2014. I dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, relativi alle città di Padova, Venezia e Mestre, indicavano la prosecuzione della diminuzione dei prezzi delle abitazioni nello scorso mese di maggio.

Secondo l'Agenzia delle Entrate è inoltre proseguita la flessione delle transazioni di immobili non residenziali (-1,4 per cento sul semestre precedente, al netto della componente stagionale).

Le difficoltà del settore sono confermate dai risultati del sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di costruzioni che operano prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche. Circa due quinti degli intervistati prevede anche per quest'anno una flessione del valore della produzione in opere pubbliche rispetto al 2013 mentre solo un quinto prevede un aumento. Il saldo delle risposte rimane negativo anche per le attese sulla produzione nel 2015.

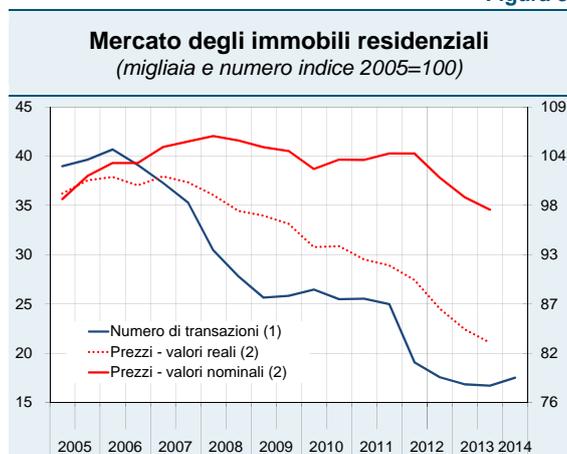
Secondo i dati del Cresme, nella prima metà dell'anno il valore complessivo dei bandi per lavori pubblici da eseguirsi in Veneto, pur essendo aumentato rispetto al primo semestre del 2013, continua a mantenersi su livelli storicamente minimi.

I servizi

L'andamento congiunturale del settore ha riflesso la bassa crescita dei consumi interni e il rallentamento dell'interscambio con l'estero. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari, il 58 per cento delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2014 a fronte del 25 per cento che ne ha valutato un aumento. Il saldo è stato negativo in tutti i principali comparti. Le previsioni a sei mesi formulate dalle imprese non indicano un'inversione di tendenza delle vendite.

Il commercio. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre le vendite al dettaglio hanno continuato a stagnare (-0,4 per cento rispetto al cor-

Figura 3



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Dati semestrali destagionalizzati. - (2) Indici, dati semestrali. Scala di destra.

rispondente periodo del 2013); gli esercizi di minori dimensioni hanno registrato un andamento peggiore (-1,7 per cento) rispetto alle strutture della media e grande distribuzione (0,2 per cento).

Mentre il commercio al dettaglio di beni alimentari ha lievemente recuperato (0,7 per cento) grazie alla crescita nel secondo trimestre (3,8 per cento), le vendite di beni non alimentari hanno registrato un'ulteriore diminuzione (-1,8 per cento). Tra i beni durevoli le immatricolazioni di autovetture, pur mantenendosi su livelli minimi nel confronto storico, hanno registrato una leggera ripresa: secondo i dati ANFIA nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Il turismo. – Nei primi otto mesi dell'anno, che mediamente rappresentano quasi l'80 per cento dei flussi turistici annuali, le presenze turistiche sono rimaste stabili (0,2 per cento; tav. a5). Le presenze sono diminuite nelle località balneari (-1,1 per cento), a causa del calo registrato a luglio, e in montagna (-8,4 per cento), sia durante la stagione invernale che in quella estiva, risentendo delle cattive condizioni meteorologiche. Sono invece aumentate le presenze nelle località termali (2,8 per cento) e nelle città d'arte (4,2 per cento).

La lieve crescita delle presenze è ascrivibile ai turisti provenienti dall'estero (0,6 per cento) mentre sono calate quelle nazionali (-0,6 per cento). Nel complesso sono cresciute le presenze presso le strutture extra alberghiere (2,6 per cento), mentre sono rimaste stabili quelle presso gli alberghi, che registrano una ricomposizione verso le fasce di qualità più elevate.

Secondo l'Indagine sul turismo internazionale in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa complessiva dei turisti stranieri in Veneto è lievemente diminuita.

I trasporti. – Nei primi otto mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 4,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 e, nei primi tre trimestri, il movimento container nel porto di Venezia è cresciuto dell'1,3 per cento in termini di TEU (tav. a6). Il peso delle merci complessivamente movimentate nel porto è invece calato (-12,1 per cento) per il venir meno, da febbraio, delle importazioni di petrolio greggio destinate alla raffineria di Marghera.

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è aumentato dell'1,3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2013: la crescita del traffico internazionale (3,9 per cento) è stata in parte compensata dalla diminuzione di quello nazionale (-6,6 per cento). Il traffico passeggeri dell'attività crocieristica del Porto di Venezia è diminuito (-4,3 per cento) in relazione alle limitazioni al traffico imposte dalla locale Capitaneria per i lavori del Mose e per l'applicazione dell'ordinanza sulle grandi navi, sospesa a marzo dal TAR del Veneto.

Il mercato del lavoro

La breve ripresa dell'attività produttiva registrata nello scorcio del 2013 ha contribuito a stabilizzare i livelli occupazionali nella prima metà di quest'anno. Il numero di persone in cerca di lavoro resta tuttavia elevato nel confronto storico e le prospettive rimangono condizionate dalla frequenza ancora elevata delle crisi aziendali.

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,2 per cento; fig. 4a e tav. a7). Sono cresciuti i lavoratori dei servizi diversi da quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Gli altri comparti hanno registrato lievi flessioni. Sono aumentati i lavoratori autonomi (1,5 per cento) e le lavoratrici (0,9 per cento).

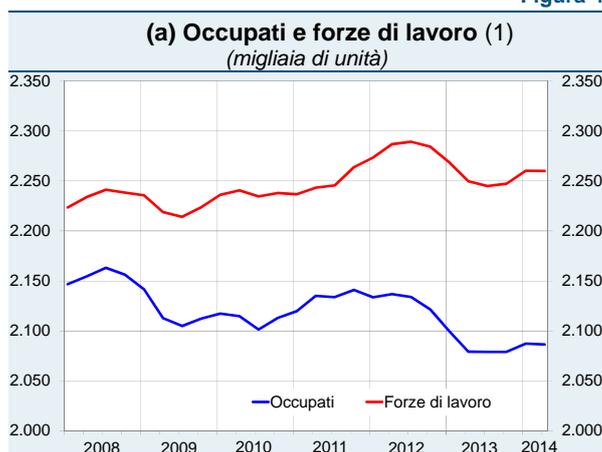
La popolazione attiva è lievemente diminuita nella media del semestre, contribuendo a ridurre del 2,8 per cento il numero dei disoccupati che si attesta a circa 177 mila unità, un livello elevato nel confronto storico. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,8 per cento (0,2 punti percentuali in meno del primo semestre del 2013).

Secondo i dati del Sistema Informativo del Lavoro del Veneto, relativi alle sole posizioni di lavoro dipendente, il divario tra assunzioni e cessazioni, valutato al netto di fattori stagionali, è migliorato fino al primo trimestre, quando è risultato positivo. Nel secondo trimestre è nuovamente peggiorato.

Complessivamente, nei dodici mesi terminanti a giugno, il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per circa 5.600 unità, pari a circa la metà di quello cumulato nei dodici mesi precedenti (fig. 4b). Il saldo è stato positivo per i contratti a tempo determinato e di apprendistato che hanno registrato, nel complesso, un incremento di circa 49 mila nuove posizioni a fronte di un calo di oltre 54 mila posizioni lavorative a tempo indeterminato. Il saldo è stato inoltre positivo per i lavoratori stranieri (circa 1.700 unità) e negativo per quelli italiani (oltre 7 mila posizioni in meno).

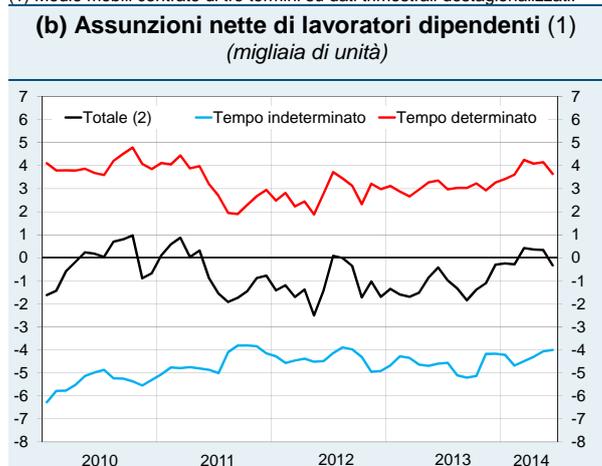
La debole ripresa dei livelli produttivi nell'industria ha contribuito a ridurre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Nei primi tre trimestri dell'anno le ore autorizzate di CIG ordinaria sono calate del 31 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, concentrandosi nei settori dell'edilizia, della meccanica e del legno (fig. 5a e tav. a8).

Figura 4



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati trimestrali destagionalizzati.



Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

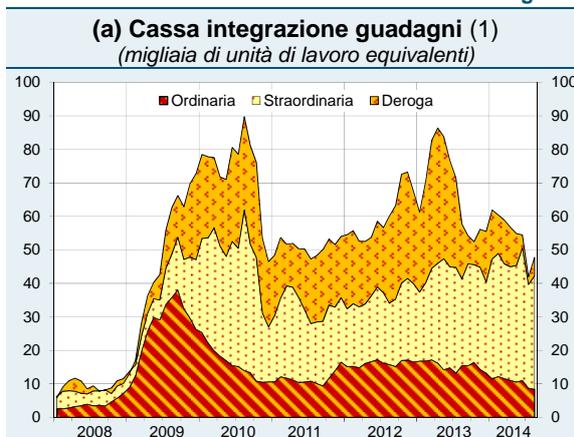
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili di tre termini centrate su dati mensili destagionalizzati. - (2) Comprende anche i contratti di apprendistato e somministrazione.

È invece proseguito l'aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione straordinaria che, per ragioni amministrative, riflette anche l'incremento del numero di crisi aziendali verificatosi lo scorso anno.

Il numero di unità produttive per le quali è stata avviata la procedura di crisi aziendale presso le Commissioni provinciali del lavoro, pur diminuendo, si è mantenuto elevato nel confronto storico (fig. 5b). Nei primi otto mesi del 2014 esse sono state 1.155, in diminuzione del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. Il numero di lavoratori coinvolti è calato dell'11,2 per cento, attestandosi a più di 24 mila unità.

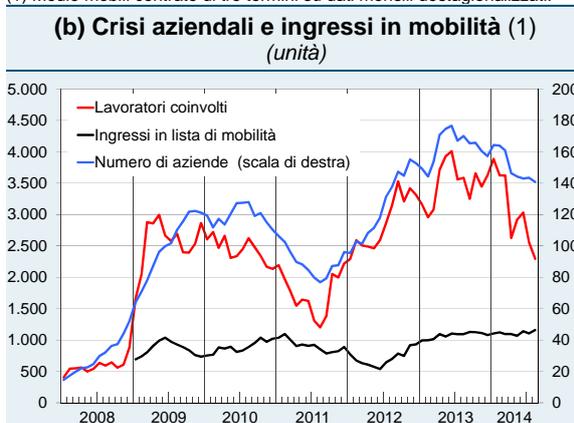
Nello stesso periodo il numero di ingressi mensili nelle liste di mobilità, connessi a licenziamenti collettivi, si è mantenuto stabilmente su valori prossimi a 1.100 lavoratori.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati.



Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

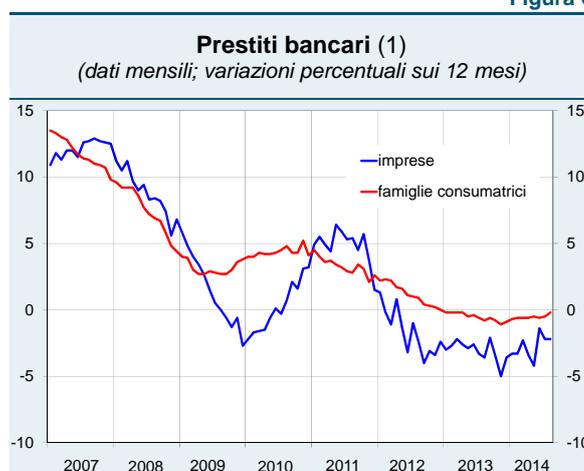
I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno si è attenuato il calo dei finanziamenti bancari registrato nel 2013. Lo scorso agosto i prestiti alle imprese e alle famiglie sono diminuiti, rispettivamente, del 2,2 e dello 0,2 per cento su base annua (–3,6 e –0,9 per cento a dicembre; fig. 6).

In base alle informazioni desunte dall'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari della regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), sull'andamento del credito bancario ha influito la persistente debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese mentre si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, in particolare nei confronti delle famiglie, anche se le politiche delle banche rimangono condizionate dalla persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Il credito alle imprese. – Il credito complessivo di banche e società finanziarie erogato al settore produttivo è calato del 2,1 per cento alla fine del primo semestre (tav. a10). La flessione ha riguardato specialmente i comparti delle costruzioni e dei servizi; i prestiti all'industria manifatturiera sono diminuiti dello 0,9 per cento. Nel complesso la diminuzione dei prestiti ha interessato le operazioni a scadenza protratta (–5,6 per cento), a causa della persistente debolezza degli investimenti, mentre si è attenuata la flessione delle aperture di credito in conto corrente (–4,5 per cento) e degli anticipi su crediti commerciali (–3,3 per cento) anche in seguito alla lieve ripresa del volume di affari delle imprese industriali nei primi mesi dell'anno.

Secondo le indagini qualitative dell'Istat, nel corso del 2014 è proseguito il miglioramento dei giudizi espressi dalle imprese del Nord Est circa le condizioni di liquidità; potrebbero avervi contribuito gli effetti dell'entrata in vigore, all'inizio dello scorso anno, della direttiva europea 2011/7/UE contro i ritardi di pagamento che ha previsto tempi più stringenti per i nuovi contratti e i provvedimenti governativi diret-

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza

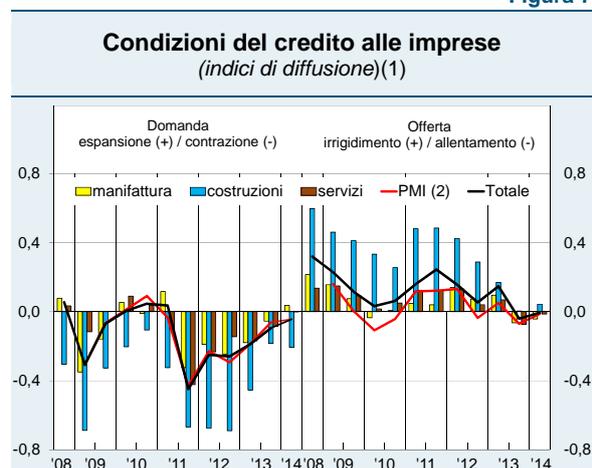
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

ti ad accelerare i pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni. In base al sondaggio della Banca d'Italia, infatti, circa un quarto delle imprese manifatturiere e dei servizi del Veneto ha indicato un'accelerazione dei tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche; nel settore delle costruzioni circa metà delle imprese ha dichiarato un miglioramento.

Nelle valutazioni degli intermediari rilevate attraverso la *RBLS*, la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 è stata condizionata da una domanda ancora in calo nel settore delle costruzioni e stazionaria in quello manifatturiero e dei servizi (fig. 7). A fronte delle contenute esigenze di finanziamento degli investimenti, è aumentata la domanda connessa alle esigenze di copertura del capitale circolante. Le necessità connesse alla ristrutturazione delle posizioni debitorie sono rimaste ancora positive, sebbene di minore intensità che in passato (fig. 8a).

Le politiche di offerta dei prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2013. A fronte di un moderato allentamento sulle quantità offerte e sugli *spread* medi applicati alla clientela, l'atteggiamento delle banche è rimasto ancora lievemente selettivo sulle garanzie richieste e sui margini applicati alle posizioni maggiormente rischiose (fig. 8b).

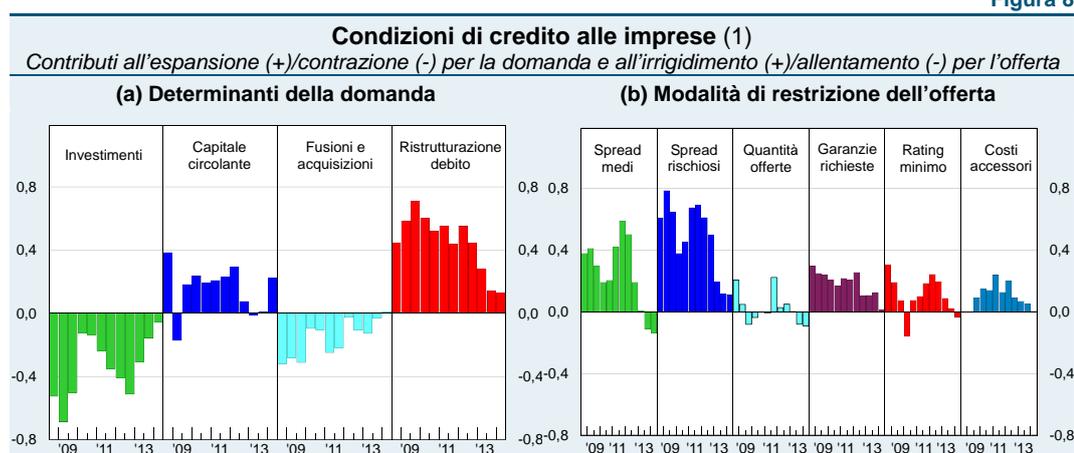
Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.
(2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al secondo semestre del 2008.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Dati semestrali.

Lo scorso mese di giugno i tassi di interesse applicati alle imprese per i prestiti a medio e a lungo termine sono risultati in diminuzione di 24 punti base rispetto alla fine del 2013 (al 3,9 per cento; tav. a14). Nello stesso periodo i tassi sui prestiti a breve termine sono diminuiti al 5,9 per cento; il calo ha riguardato, in particolare, le imprese dei servizi mentre per le imprese del comparto edile i tassi d'interesse sono risultati ancora lievemente superiori a quello dello scorso dicembre.

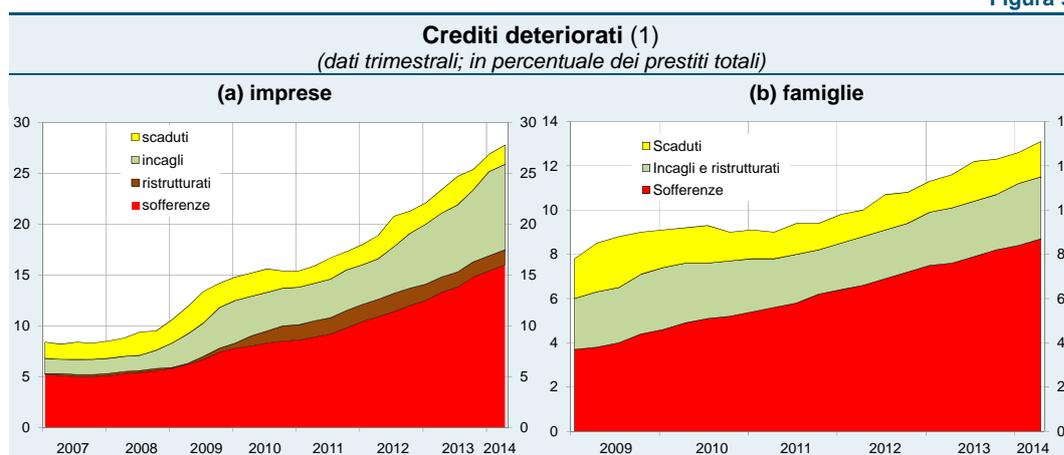
Il credito alle famiglie. – Lo scorso giugno il credito erogato alle famiglie consumatrici da banche e società finanziarie è risultato in lieve diminuzione (-0,8 per cento; tav. a11). È proseguito il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,6 per cento) sebbene i nuovi mutui erogati nel primo semestre dell'anno abbiano registrato un lieve aumento (del 5 per cento circa rispetto al corrispondente semestre del 2013). La stagnazione dei consumi si è riflessa sull'andamento del credito al consumo che ha registrato una dinamica ancora moderatamente negativa (-0,9 per cento).

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine *RBL5*, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie ha mostrato segnali di recupero, in particolare con riferimento alle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni. I criteri di offerta hanno registrato un ulteriore allentamento attuato principalmente attraverso una riduzione dei margini applicati e un incremento delle quantità offerte.

La qualità del credito

La persistente debolezza del quadro congiunturale si è riflessa in un ulteriore deterioramento della qualità del credito che ha interessato, in particolare, le imprese operanti nel settore edile. Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso complessivo di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti si è attestato al 2,3 per cento (tav. a12). Per le imprese tale grandezza è cresciuta al 3,8 per cento (dal 3,5 di dicembre 2013) mentre per le famiglie consumatrici è rimasta stabile all'1,3 per cento.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Alla fine dello scorso giugno lo stock di sofferenze si attestava al 16,0 per cento dei prestiti alle imprese (dal 14,8 per cento di dicembre 2013; fig. 9a e tav. a12), mentre l'incidenza delle posizioni in temporanea difficoltà (scadute o incagliate) e ristrutturata era pari all'11,8 per cento (10,6 a dicembre). Nel complesso i crediti deteriorati delle imprese erano pari al 27,8 per cento; nel settore delle costruzioni la quota ha raggiunto il 45,6 per cento.

La qualità del credito alle famiglie consumatrici si è deteriorata marginalmente: tra lo scorso dicembre e giugno le sofferenze sono passate dall'8,2 all'8,7 per cento mentre i crediti che presentano un minore grado di anomalia sono cresciuti dal 4,1 al 4,4 per cento (fig. 9b e tav. a12).

Il risparmio finanziario

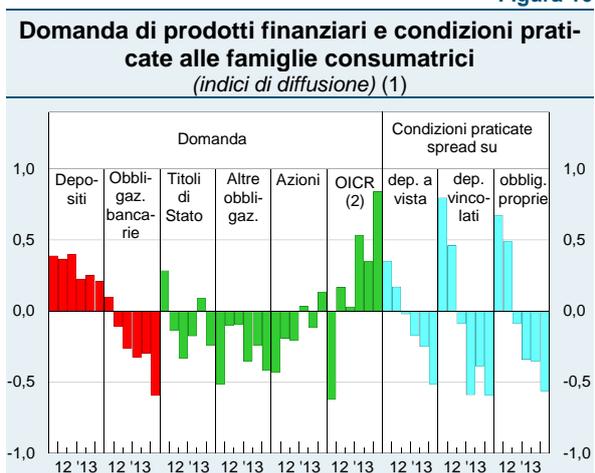
Nel mese di giugno i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno registrato una crescita del 2,7 per cento su dodici mesi, in rallentamento rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a13).

Alla crescita dei depositi detenuti dalle famiglie consumatrici (4,2 per cento), cui ha contribuito il buon andamento dei conti correnti che ha compensato il lieve calo dei depositi a risparmio, si è parzialmente contrapposto il calo di quelli detenuti dalle imprese (-1,7 per cento).

Il valore complessivo dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie venete, valutato ai prezzi di mercato, è rimasto pressoché invariato (tav. a13). Alla netta diminuzione delle obbligazioni detenute, che ha interessato in particolare quelle emesse da banche, si sono contrapposti gli incrementi dei fondi comuni e delle azioni, sui quali ha influito il significativo miglioramento delle quotazioni. Il valore dei titoli di Stato nel portafoglio delle famiglie è aumentato lievemente.

Le scelte di investimento delle famiglie sono state influenzate dall'ulteriore riduzione dei rendimenti offerti dalle banche su depositi e obbligazioni e da politiche commerciali volte allo sviluppo del risparmio gestito. Secondo la *RBLS*, nel primo semestre del 2014 si è ulteriormente acuita la flessione della domanda di obbligazioni, in particolar modo bancarie, mentre è tornata a crescere la domanda di azioni e sono fortemente aumentate le richieste di quote di OICR (fig. 10).

Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice, semestrale, ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera
- ” a2 Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Movimento turistico
- ” a6 Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
- ” a7 Occupati e forza lavoro
- ” a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a12 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a13 Il risparmio finanziario
- ” a14 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2013	Gen.-giu. 2014	2013	Gen.-giu. 2014	2013	Gen.-giu. 2014
Settore						
Alimentare, bevande e tabacco	-0,6	3,3	1,0	4,7	2,0	8,7
Tessile, abbigliamento e calzature	-0,9	2,2	-0,1	-0,2	-0,6	3,1
Legno e mobili	-2,9	3,1	-4,1	1,2	4,9	4,5
Carta, stampa editoria	0,1	3,2	-0,4	2,9	6,1	8,0
Gomma, plastica	-1,0	1,3	-0,9	0,1	-0,4	1,7
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	-2,9	4,3	-4,5	-0,4	4,8	3,7
Produtz. metalli e prodotti in metallo	0,1	1,2	-0,9	2,8	4,2	4,0
Macchine ed apparecchi meccanici	0,9	2,6	-2,4	4,4	3,4	1,5
Macchine elettriche e elettroniche	2,3	3,7	-1,1	0,2	6,9	1,8
Mezzi di trasporto	0,4	5,5	0,6	11,1	-0,6	7,8
Altre imprese manifatturiere	1,8	0,5	1,9	0,7	3,7	4,3
Classe dimensionale						
10-49 addetti	-0,2	2,4	-1,2	2,2	3,8	5,0
50-249 addetti	-0,6	2,5	-0,7	2,3	3,1	3,9
250 addetti e più	1,6	1,6	-1,7	3,8	1,3	1,0
Totale	-0,3	2,3	-1,0	2,5	3,0	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. I dati si riferiscono alle imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013	31,1	31,3	37,6
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2014 (2)	27,6	40,3	32,1
Andamento degli ordini tra 6 mesi	18,0	50,6	31,4
Produzione industriale nel IV trimestre del 2014 rispetto al III trimestre (2)	20,7	45,0	34,3
Spesa per investimenti nel 2014 rispetto a quella programmata alla fine del 2013	15,7	67,6	16,7
Spesa per investimenti programmata per il 2015 rispetto al 2014	15,9	66,4	17,8

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (248). Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere" effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e dell'universo. – (2) Al netto dei fattori stagionali.

Commercio estero cif-fob per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	407	-2,4	-5,7	1.158	6,6	-0,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	33	4,8	8,7	382	-43,8	-54,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.118	7,9	4,6	1.946	8,2	10,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.241	2,0	1,6	1.949	-2,0	6,0
Pelli, accessori e calzature	2.504	7,8	9,4	1.503	6,6	13,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	705	5,9	3,4	843	1,5	8,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	79	-19,3	-31,2	376	47,0	-33,7
Sostanze e prodotti chimici	893	0,3	5,3	1.685	-1,3	8,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	220	10,7	-9,9	176	-8,8	-23,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.735	6,5	7,0	802	0,4	5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	2.974	-4,3	-4,5	2.756	4,2	8,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	415	-3,8	-2,7	495	-24,2	-14,1
Apparecchi elettrici	2.087	5,2	3,1	876	6,3	5,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.273	3,3	3,9	1.197	1,6	6,6
Mezzi di trasporto	1.047	-4,0	4,9	2.580	-1,4	13,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.769	3,5	5,1	705	-5,6	5,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	72	-12,6	-21,7	211	-4,5	14,5
Prodotti delle altre attività	173	16,2	1,3	39	-66,3	16,1
Totale	26.745	2,8	3,0	19.680	-0,8	3,2

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	15.736	0,8	5,5	12.711	0,7	5,0
Area dell'euro	11.049	-0,6	3,6	9.822	0,8	4,6
di cui: <i>Francia</i>	2.734	-0,3	2,9	1.283	1,3	2,4
<i>Germania</i>	3.692	0,0	5,4	4.023	0,0	4,9
<i>Spagna</i>	1.100	2,2	3,8	1.032	1,8	6,6
Altri paesi UE	4.687	4,3	10,0	2.889	0,5	6,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.398	4,6	14,2	357	-11,8	3,5
Paesi extra UE	11.009	5,6	-0,4	6.969	-3,6	0,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.316	8,6	-1,4	871	-4,1	4,6
Altri paesi europei	1.792	-0,5	-10,8	794	17,0	6,8
America settentrionale	2.095	7,3	5,0	325	-17,5	2,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.853	6,5	6,5	283	-25,4	4,8
America centro-meridionale	874	5,1	4,1	546	28,4	9,0
Asia	3.719	6,3	3,2	3.544	-6,8	19,0
di cui: <i>Cina</i>	638	7,3	-7,3	1.695	-7,6	4,8
<i>Giappone</i>	267	4,1	-14,8	170	-23,0	23,1
<i>EDA (2)</i>	1.033	10,8	24,1	309	0,4	3,1
Altri paesi extra UE	1.213	7,3	-4,5	888	-10,9	-43,9
Totale	26.745	2,8	3,0	19.680	-0,8	3,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	-2,9	2,2	0,3	-8,7	2,7	-1,7
2013	-1,3	2,4	1,1	-6,0	1,2	-1,3
2014 – gen.- ago.	2,9	1,6	2,1	-0,6	0,6	0,2

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Merci	Passeggeri		Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			di cui: crociere	
2011	-0,2	4,3	10,1	8,3	6,5	8,8	11,1	16,3
2012	-4,4	-7,3	9,8	5,2	-4,6	-10,8	-2,1	-6,2
2013	-1,3	-10,0	-0,7	-3,1	9,0	3,6	5,8	3,8
2012 – 1° trim.	-4,1	-3,4	1,7	0,3	-3,8	-1,2	-9,9	-3,9
2° trim.	-5,8	-3,6	13,6	8,9	-2,2	-5,0	5,0	-6,7
3° trim.	-5,7	-8,2	13,0	7,5	-6,2	-14,0	-3,4	-4,9
4° trim.	-5,6	-14,0	7,5	1,3	-6,1	-12,3	-9,7	-10,4
2013 – 1° trim.	-4,8	-15,1	3,8	-1,3	-3,5	-12,9	-0,1	0,1
2° trim.	-2,0	-10,9	-0,8	-3,2	7,9	8,3	10,6	9,9
3° trim.	-0,3	-4,6	-1,9	-2,8	18,5	1,9	3,1	0,7
4° trim.	1,8	-11,7	-2,4	-5,0	13,3	7,6	-8,6	6,6
2014 – 1° trim.	2,0	-8,1	-2,8	-4,5	-0,1	-76,9	-96,6	-1,8
2° trim.	1,3	-6,0	6,0	3,1	4,0	-0,7	-0,1	5,4
3° trim.	13,1 (4)	-6,1	5,8	3,0	-6,6	-4,6	-2,3	-0,1

Fonti: Per i dati autostradali: AISCAT, per i dati aeroportuali: Assoaeroporti, per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.

(1) I dati si riferiscono alle tratte autostradali in concessione alle società: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – I dati sul traffico, in milioni di veicoli per km, si riferiscono ai mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m). – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. Il traffico merci riguarda le merci e la posta in arrivo/partenza. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate in TEU (*twenty-foot equivalent unit*). – (4) I dati, provvisori, si riferiscono al bimestre luglio-agosto.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	4,9	4,1	-1,5	-0,2	1,0	1,1	-13,2	0,2	64,9	5,0	68,4
2012	7,5	-2,4	-3,2	1,3	9,7	0,1	33,9	1,8	65,0	6,6	69,6
2013	-12,6	-4,4	-11,7	0,1	-4,3	-2,6	14,0	-1,5	63,3	7,6	68,6
2012 – 1° trim.	16,3	2,4	7,1	-2,2	3,4	0,3	17,0	1,3	65,0	6,3	69,4
2° trim.	33,0	-1,9	-10,2	1,0	7,3	0,3	64,7	3,1	64,8	7,0	69,7
3° trim.	-11,1	-6,6	-5,9	4,1	18,2	-0,4	41,2	1,5	65,1	6,3	69,5
4° trim.	-3,3	-3,2	-3,1	2,4	10,3	0,1	20,9	1,3	65,1	6,7	69,8
2013 – 1° trim.	-9,9	-0,5	-16,7	-1,0	-5,9	-2,5	36,0	-0,1	63,5	8,6	69,5
2° trim.	-26,4	-6,8	-3,1	1,3	-5,2	-2,4	6,0	-1,8	63,1	7,5	68,3
3° trim.	-4,8	-3,4	-18,5	-1,1	-6,5	-3,2	0,5	-3,0	62,7	6,5	67,1
4° trim.	-5,5	-6,8	-7,8	1,1	0,5	-2,1	14,4	-1,0	64,0	7,7	69,4
2014 – 1° trim.	-22,3	-7,4	8,4	2,7	4,0	-0,7	-3,2	-0,9	63,2	8,4	69,1
2° trim.	-10,6	7,7	-8,7	0,0	-4,1	1,0	-2,3	0,8	63,8	7,3	68,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2014	Variazioni		Gen.-set. 2014	Variazioni		Gen.-set. 2014	Variazioni	
		2013	Gen.-set. 2014		2013	Gen.-set. 2014		2013	Gen.-set. 2014
Agricoltura	26	537,7	82,3	12	-73,1	-39,2	38	-46,0	12,5
Industria in senso stretto	9.951	-10,4	-35,6	40.772	14,2	-19,3	50.723	7,4	-23,1
<i>Estrattive</i>	16	-77,6	80,6	27	191,5	-13,2	43	-42,4	7,2
<i>Legno</i>	1.308	-5,3	-34,0	4.905	8,2	-28,9	6.212	4,9	-30,0
<i>Alimentari</i>	187	27,6	-13,8	421	39,3	-11,0	608	35,9	-11,8
<i>Metallurgiche</i>	178	28,3	-66,5	1.371	76,1	39,5	1.549	60,1	2,3
<i>Meccaniche</i>	4.410	-9,8	-40,7	19.798	9,6	-1,4	24.208	3,8	-12,0
<i>Tessili</i>	267	-46,5	-32,6	1.752	11,5	-33,6	2.019	-1,8	-33,4
<i>Abbigliamento</i>	642	-18,5	-30,7	3.015	13,4	-37,8	3.657	6,2	-36,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	804	-22,5	-27,7	3.213	20,4	-16,5	4.017	6,7	-19,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	370	-31,5	-30,1	1.119	64,9	-54,0	1.489	29,7	-49,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	856	0,2	-31,8	2.504	38,4	-39,5	3.360	28,1	-37,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	369	27,0	-13,6	1.205	3,5	-4,6	1.574	8,4	-6,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	425	5,7	-10,2	611	-11,5	-72,8	1.036	-8,6	-61,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	8,5	-100,0	7			7	337,2	-12,9
<i>Varie</i>	119	17,0	-21,8	826	-9,6	27,2	945	-5,4	17,8
Edilizia	4.685	13,6	-18,4	3.487	35,5	-13,4	8.173	21,9	-16,3
Trasporti e comunicazioni	152	-5,9	-48,2	1.798	-5,4	-18,0	1.950	-5,5	-21,5
Tabacchicoltura	-	251,5	-100,0	58			58	251,5	204,4
Commercio, servizi e settori vari	1	-62,7		8.296	29,8	-31,0	8.298	29,8	-31,0
Totale	14.815	-4,8	-31,2	54.424	16,8	-20,9	69.239	10,9	-23,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.900	18,2	-18,6	5.122	-1,0	-74,9	7.021	0,9	-69,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-3,6	2,9	90,1	-2,4	-1,9	-4,0	-3,3	0,0	2,7
Dic. 2013	-9,4	-3,7	-13,2	-3,6	-3,2	-5,0	-4,2	-0,9	-3,8
Mar. 2014	-6,9	-3,4	-19,4	-2,3	-1,9	-3,7	-3,2	-0,6	-3,5
Giu. 2014	-9,0	-0,3	10,3	-1,4	-1,1	-2,7	-2,4	-0,6	-0,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	3.914	159.445	13.662	100.592	80.110	20.482	10.229	44.397	163.359

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,1	-8,9	-11,7	-3,3
di cui: <i>factoring</i>	2,5	9,6	-1,2	-2,9
Aperture di credito in conto corrente	3,5	-5,7	-10,0	-4,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,2	-4,6	-5,7	-5,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,1	-8,2	-8,2	-6,7
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-3,7	-3,5	-4,0	-0,9
Costruzioni	-0,6	-2,9	-4,4	-2,5
Servizi	-2,7	-3,4	-4,9	-3,9
Altro (4)	3,1	3,1	-0,4	4,7
Totale (3)	-2,3	-2,9	-4,2	-2,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,3	-1,0	-1,5	-1,6	64,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,5	2,5	-1,6	-0,9	15,1
<i>Banche</i>	0,3	0,2	-0,4	0,7	7,3
<i>Società finanziarie</i>	4,5	4,5	-2,7	-3,4	7,8
Altri prestiti (3)					
Banche	0,5	1,0	0,3	1,8	20,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,3	-0,1	-1,1	-0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	Servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	0,0	3,2	3,4	6,4	2,4	2,7	1,3	2,1
Dic. 2013	0,0	3,5	3,3	6,8	3,0	2,8	1,3	2,2
Mar. 2014	0,0	3,7	3,0	8,5	3,1	2,7	1,2	2,3
Giu. 2014	0,0	3,8	3,1	9,4	3,1	3,1	1,3	2,3
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	1,2	9,3	7,7	17,7	8,3	7,1	3,6	6,6
Dic. 2013	1,1	10,6	8,5	20,2	9,9	8,0	4,1	7,2
Mar. 2014	1,2	11,5	10,3	20,3	10,6	8,0	4,2	7,8
Giu. 2014	1,3	11,8	10,4	21,1	10,8	8,5	4,4	8,0
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,1	12,0	14,2	16,3	10,0	12,4	7,2	8,5
Dic. 2013	0,1	14,8	16,9	22,0	12,3	14,9	8,2	10,3
Giu. 2014	0,1	16,0	17,6	24,5	13,5	15,9	8,7	11,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	1,3	21,3	21,9	34,0	18,3	19,5	10,8	15,1
Dic. 2013	1,2	25,4	25,4	42,2	22,2	22,9	12,3	17,5
Giu. 2014	1,4	27,8	28,0	45,6	24,3	24,4	13,1	19,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

